

EDOARDO DANIELI

La rete Internet pervade il mondo militare o il mondo militare si riappropria della rete? È un quesito a cui potrà dare risposta l'esperienza di Luca Conti, senigalliese, arruolato nel contingente della Nato in Afghanistan per una missione informativa. Mercoledì scorso la partenza per il quartier generale dell'Alleanza atlantica a Bruxelles, venerdì il trasferimento a Kabul che, in tre tappe, si è concluso ieri.

Blogger embedded sono le due parole chiave della missione. Conti non è solo un blogger: è una delle personalità più rilevanti a livello nazionale che si occupa di informazione sulla rete e, in particolare, sui media sociali. Anche per questo la sua esperienza è quanto mai rilevante. "Lo scopo - racconta l'interessato sul suo blog - è consentire di informare l'opinione pubblica sui progressi e sull'evoluzione della società civile locale verso un processo democratico di sviluppo, guidato e promosso dalla Nato stessa". Un ulteriore punto di vista per l'opinione pubblica. Forse perché organizzato dalla sezione americana della Nato, questa missione è affidata a un blogger, a una persona che gestisce informazione sulla rete, e non solo ai giornalisti tradizionali, che pure sono partiti con Conti. Per la cronaca, provengono da Germania, Slovacchia, Repubblica Ceca, Ungheria e Polonia e lavorano in diversi settori dell'informazione. La presenza di Conti è un ulteriore mattoncino nel consolidamento dell'importanza che la comunicazione sulla rete ha assunto. È stato più volte evidenziato il ruolo che i social media (Twitter, in particolare, e per certi versi Facebook) hanno avuto nella formazione delle giovani generazioni del Nord Africa che si stanno ribellando alle dittature dei loro Paesi. Poco tempo fa, sulla scorta proprio di questo fenomeno e su impulso del presidente Obama, è partito il progetto per realizzare un kit di sopravvivenza informativo: una valigetta da far pervenire ai "ribelli" (quelli riconosciuti tali dal governo americano, ovviamente) che consente collegamenti alla rete anche quando tutti i mezzi di comunicazione vengono interdetti o limitati da governi.

L'informazione bellica sulla rete si rivolge, poi, anche all'opinione pubblica del Paese mobilitato. L'analisi di Conti, da questo punto di vista, è significativa. "In Italia - afferma - lo conosciamo poco, ma il fenomeno dei blog dal fronte, quasi sempre militari impegnati in prima linea, è piuttosto consolidato nel mondo anglosassone, tanto da aver spinto il Pentagono a stabilire delle linee guida da seguire. Il tutto non per impedire ai soldati di usare blog, Twitter e Facebook ma per far sì che questo uso non crei problemi di sicurezza. Implicitamente c'è il riconoscimento di come questi strumenti siano utili a tenere alto il morale delle truppe, che possono comunicare con familiari e amici, e il potere che questi possono avere in termini di propaganda. Per l'informazione, invece, la rete può supplire alla mancanza di corrispondenti sul posto, attraverso fonti dirette che pubblicano su blog e Twitter notizie e testimonianze".

Embedded è il secondo termine della missione. Nel caso specifico si può tradurre con "arruolato", nel senso che Conti, con elmetto e giubbotto antiproiettile, parteciperà alla vita del contingente della Nato in maniera totale, anche se il significato che il termine ha assunto, specie nel mondo dell'informatica, è molto più vasto. Embedded è un oggetto digitale (testo, foto, video, musica, codice), di produzione propria o meno, che può essere mescolato fino a creare un nuovo contenuto o un nuovo servizio. È il cosiddetto mash up, l'ala creativa della rete, che vive per la messa a disposizione (in forma spesso gratuita) della



Afghanistan

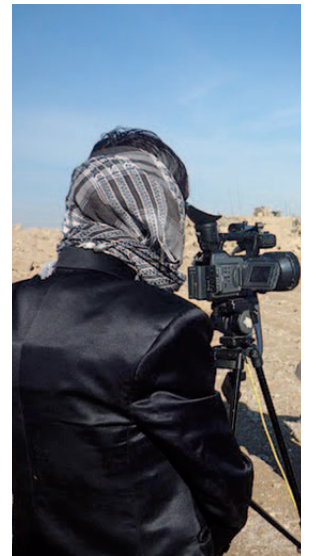
Come ti arruolo il social network

conoscenza.

Embedded segna una svolta nei rapporti tra Forze armate e informazione. Il giornalismo al fronte è sempre stato un genere letterario. In un bello studio di Fausto Biloslavo e Francesco Barontini (disponibile sul sito della difesa), dedicato proprio al ruolo strategico del giornalismo embedded, si fa risalire alla guerra di Crimea e Balaclava (1854) il primo giornalista al seguito delle truppe inglesi. Fu la guerra del Vietnam a evidenziare come la frattura tra chi la guerra la fa e chi la deve raccontare non si potrà mai sanare. Censura e propaganda, le necessità - legittime dal loro punto di vista - dei militari non si possono conciliare con la funzione democratica della comunicazione. Eppure proprio per centrare l'obiettivo di un'informa-

zione più esaustiva, essenziale per l'opinione pubblica in tempo di guerra e di pace, nasce, con la prima guerra del Golfo (Desert storm, 1990-1991), il giornalismo embedded. Che assume due forme. Uno, quello di mascherare la propaganda. L'esempio è l'arrivo dei marines in elicottero sul tetto dell'ambasciata di Kuwait City: un arrivo inutile (all'ambasciata ci si poteva arrivare tranquillamente a piedi) che fu ripetuto più volte a favore di telecamere. Il presidente Bush voleva infatti un'immagine che cancellasse l'onta di una foto storica: la fuga dei marines da Saigon, simbolo della tragedia e della sconfitta del Vietnam. La seconda forma del giornalismo embedded è quella che serve a introdurre ulteriori punti di vista per avere un'informazione più completa. Un esempio

di qualità viene dai documentari di Pino Scaccia e Fabio Caressa con il contingente italiano. Ora il testimone passa a Conti per la rete. Il valore del giornalismo embedded trova riscontro nelle parole con cui Conti saluta prima di imbarcarsi per Kabul. "Nel momento in cui le regole sono chiare e trasparenti e il lettore ne è consapevole - afferma Conti -, a mio avviso questo tipo di informazione è solo un arricchimento. Una opportunità di vedere una faccia della medaglia che non è la medaglia nella sua interezza, ma che può comunque avere aspetti interessanti da conoscere e approfondire. Sotto questa prospettiva essere embedded può avere un valore aggiunto, con un vantaggio per tutti: militari, giornalisti, lettori. Trasparenza e consapevolezza sono le parole chiave".



Il senigalliese Luca Conti è a Kabul blogger embedded con la Nato "Una grande opportunità per conoscere e approfondire"